

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

41.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNERDI' 20 *Novembre*. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

I T A L I A

BOLOGNA 20 *Novembre*.

Il Cittadino Serbelloni è stato eletto Plenipotenziario a Parigi, in suo luogo è stato posto il Cittadino Savoldi Bresciano nel Direttorio.

ADDIO DEL GENERALE BONAPARTE AL POPOLO CISALPINO.

Dal primo di Frimale in poi sarà pienamente in attività la vostra Costituzione. -- Il vostro Corpo legislativo, il vostro Direttorio, il Tribunale di Cassazione, e le Amministrazioni subalterne si troveranno organizzate. -- Voi siete nelle vittorie il primo esempio di un popolo che diventa libero senza fazioni, senza rivolta, e senza convulsioni. -- Noi vi abbiamo data la Libertà sia vostra cura il conservarla. -- Voi siete dopo la Francia la più popolata, e la più ricca Repubblica. La si-

tuazione vostra vi chiama a rappresentare una gran parte negli affari dell' Europa. -- Fate delle savie, ed eque Leggi, se volete sostenere il vostro destino, fatele eseguire con forza, ed energia. -- Favorite la propagazione dei lumi, e ri pettate la ragione. -- Formate i vostri Battaglioni di Cittadini, allevati nei principj della Repubblica, ed immediatamente attaccati alla sua prosperità. -- Voi avete in generale bisogno di essere persuasi del sentimento della vostra forza, e della dignità che conviene all' uomo libero. -- Divisi, e curvati da tanti anni sotto la tirannia vi sarebbe stato malagevole l' acquisto della libertà, ma frà pochi anni quand' anche foste in preda di voi medesimi, nessuna Potenza sulla terra potrà far tanto per rapirvela. -- Sin a tal tempo sarete dalla gran Nazione protetti contro gli attacchi dei vostri vicini, il

sistema suo politico sarà inmedesimato col vostro. -- Se il Popolo Romano avesse parimenti usato della sua forza, come ne fece il Popolo Francese, le Aquile Romane sarebbero tuttavia sul Campidoglio, e diciotto secoli di schiavitù, e di Tirrania non avrebbero disonorata l'umana specie. -- Io ho fatto per consolidare la Libertà, e per la sola vista della vostra felicità, un travaglio, che l'ambizione, l'amore del potere solo hanno fatto fare ad altri. -- Io ho nominato ad un gran numero di posti. Io mi sono esposto a dimenticar l'uomo probò, e dare la preferenza agli intriganti, ma vi erano degli incovenienti maggiori a lasciarvi fare le prime nomine. Voi non siete ancora organizzati. Io vi lascio fra pochi giorni. Gli ordini del mio governo ed un pericolo imminente, che incontrerebbe la Repubblica Cisalpina, soli mi richiamerebbero tra voi. -- Ma in qualunque luogo dove mi chiami il servizio della mia patria, io prenderò sempre una viva sollecitudine alla felicità, ed alla gloria della vostra Repubblica.

BONAPARTE.

Vi prego Cittadino Editore d' inserire quest' Articolo nel vostro Giornale.

Nella sera del giorno 16 corrente Novembre, ritrovandosi assieme la maggior parte dei Canonici Regolari di San Salvatore nella propria Casa, un Canonico, che si conosce per un democratico deciso, parlando con un altro veramente aristocratico, vennero nel discorso del giuramento, che devono prestare li eletti rappresentanti dei Corpi Legislativi della Repubblica Cisalpina. Quest' ultimo si pose a disputare, e provare, che in veruno modo potevano prestare questo giuramento, adducendo frivole ragioni. Il primo le si oppose con calore, e con sode dimostrazioni cercava di capacitarlo, ma l' Aristocratico da tanta virtù irritato, cominciò a vomitare contro di questo parole offensive, veramente indegne fra religiosi, per le quali il De-

mocratico non s' avvillì ma anzi rivolgendole in ragioni contro dell' altro, pienamente lo confuse. Viva adunque la Democrazia!

Si avverte, che l' Aristocratico non dovrebbe spirare l' aria Repubblicana, essendo forestiere. Vero è, che la Casa sua era aggregata alla Cittadinanza, prima dell' arrivo dei Francesi, ma da poco tempo; ed il proclama emanato saviamente sopra l' espulsione dei Frati Forestieri ingiungeva, che s' intendessero Bolognesi quei Frati, dei quali le famiglie erano state aggregate alla Cittadinanza, prima dell' emissione dei Voti; ma la Casa di costui fu ammessa alla Cittadinanza dopo quattordici Anni, che aveva fatta professione Religiosa. Non tralasciate di far noto il tutto, acciò il Governo pensi di allontanare gente così pericolosa.

Salute, e fratellanza.

L'abolizione delle cattedre pubbliche di Teologia, e di gius Canonico ha allarmato la pietà, e la religion di coloro, i quali non conoscendo lo spirito di questa disposizione, hanno creduto che si estenda con questo mezzo a distruggere la Religione. Purtroppo non sono mancati in tal circostanza degli uomini, i quali in vece di disingannare il Popolo col loro lumi, hanno anzi ingrandito il suo mal concepito timore, abusando de' loro talenti e delle loro cognizioni, per agitare le coscienze degl' imbecilli, e degl' idioti, per distruggere la lor fiducia, e l' amore verso il governo; laddove dovrebbero illuminare, ed istruire i loro fratelli ne' loro veri interessi. E' dovere di qualunque Cittadino l' amare la sua Patria, e di renderla cara ad ognuno, non già con vile seduzione rallentare, e sciogliere quel nodo, che unisce gli uomini ad essa. Non vi sgomentate il vedere tolte le Cattedre di Teologia; ne sarà mai un fondato motivo da concepirne timore. Nello stato Democratico, in cui tutti gli uomini hanno gli stessi doveri, se la Repubblica favorisce una religione piuttosto che un'altra, coloro, che ne

professano una diversa, potrebbero pretendere lo stesso favore, quando si questa, che quella non si oppongono al buon essere dello stato. Egli è chiaro perciò, che stipendiandosi i professori di Teologia, e gius Canonico, e permettendo loro di leggere pubblicamente, converrebbe pure accordare lo stesso favore anche a tutte quelle religioni, che venissero professate da Cittadini della Repubblica. Quindi si vedrebbe il Rabbino stipendiato per ispiegare pubblicamente il Talmud, il Maomettano per leggervi l'alcorano, il protestante per insegnarvi la Dottrina di Calvino, e di Lutero. Cosa direbbi allora? Non sarebbe ingiusta cosa accordarla ad alcuni, e non a tutti? Ma il Governo non opera forse con maggior saviezza, togliendo codeste pubbliche Cattedre, e lasciando nel loro vigore le private, per non vedere quella mostruosa sconvenevolezza di una folla di Professori, pagati per persuadere il Popolo di cose contrarie, ed opposte! Egli è vero, che tutto deriva dal non avere la Repubblica adottata veruna Religione, ma è vero altresì che operando in tal modo, non ha inteso certamente di volerle perseguitare, o distruggere; E come! Se la Religione è quel rapporto, che unisce l'uomo a Dio, e che serve di sprone a rattenerlo sul sentiero della Virtù, non dev'essa compiacersi, che ne abbia una, poichè così contribuirà a renderlo migliore? Che se torna ad utile della Repubblica, che gli uomini abbiano una Religione, sarà poi da disapprovarsi la sua indifferenza per qualunque culto, quando ogni individuo per la parte sua, condotto da savie leggi, cooperar può al ben essere della Società? Quegli uomini, che solo per la forza si adattano ad un culto, e mal si conformano alle massime di quella Religione, che costretti a professare, non possono essere che ipocriti, il volere urtare contro l'opinione loro non è che trovare una reazione pernicioso, a cui i roghi, e le Manaje, le torture non imporranno tanto da per-

suadere, da radolcire, da commovere. La sola verità colla folgorante sua luce è capace di illuminare le tenebre, che avvolgono pur troppo, le menti degli uomini. La Religione Cattolica non ha bisogno per farsi amare, che di essere conosciuta; e quegli uomini che per isventura non ne conoscono la bontà, e semplicità dei principj, saranno maggiormente tosci dall'esempio di coloro, che la professano con edificazione, che dalle sottigliezze della scuola, o dagli auto da Fe.

Ministri del Culto, e depositarij di una Religione di Pace, siate i primi a seguirne le massime. Si cessi di farsi giuoco di una Religione sì pura, che merita di avere degli uomini che l'adorino, non degl'ipocriti che si burlino di lei, piegando a forza il collo sotto il giogo che loro s'impono; si cessi una volta di odiare coloro, che non hanno altro delitto, che di seguire le massime che succhiaron col latte. Noi potevamo avere la stessa sorte; hanno essi la convinzione medesima che abbiamo noi. Si procuri adunque di ammaestrare con dolcezza, e soavità; si amino come fratelli, e chi ha più influenza sul Popolo, si rammenti che ha maggior debito d'inspirargli la concordia, e l'unione alla Repubblica facendoli conoscere il vero spirito delle sue leggi, perchè prenda motivo di amarle, e di sottomettersi di buon grado. In tal guisa operando, sarà il Cittadino il più benemerito, e nel tempo stesso il suo uffizio rispettabile, riuscirà più glorioso alla Religione, di maggiore utilità allo stato, e di gran bene ai nostri fratelli.

Sono stati aboliti gl'abiti ridicoli delle così dette toge non solo nello studio Nazionale, ma ancora in tutti i Collegi, che di quest'abito si servivano per distintivo.

Sapiam da Venezia, che la sorte di questi Popoli essendo decisa nella Pace è stata disfatta la sala di pubblica istruzione ad onta della resistenza del popolo. La stampa è tornata sotto i revisori. I Patrioti sono insultati la coccarda Cisalpina è derisa, ad onta

de sforzi del General Serurier.

Alcuni documenti fan vedere che realmente la Corte Romana non vuole, o non è stato in grado ancora di riconoscere la Repubblica Cisalpina, quantunque vi fosse stata qualche probabilità di credere il contrario. Perciò il nostro Direttorio ha stabilita una legge, che dentro otto giorni quella Corte spieghi le sue intenzioni, perchè a norma di essa la Repubblica Cisalpina possa riconoscere come merita la sua potenza.

Quest'oggi ha montata la Guardia la Compagnia BETTINI. Nella stessa occasione, desideriamo, che il Pubblico sappia che molto ci sta a cuore, e molto ci disturba, che le due righe poste nel foglio al num. 37 alla pagina 300, abbiano recata offesa non solo alla Comp. Bettini, ma anche all'intera Guardia Nazionale. Se mai avessimo creduta una cosa simile, non avremmo ardito di mettere una sola parola.

Ci dispiace poi molto più perchè così sembra che noi non avessimo quella stima, che sinceramente professiamo alla guardia nazionale, e perciò a questa compagna onde per tutti i riflessi noi dovevamo adempire al dovere di fare questa dichiarazione.

La medesima abbiamo fatta questa mattina in S. Francesco, perchè più da vicino conoscano, che noi come cittadini sempre li stimiamo, e che perciò ci rincresce di dispiacerli: che poi per rapporti particolari nutriamo tutta la riconoscenza, ed il rispetto per la Compagnia Bettini.

UDINE 1 Novembre.

Sono poste in requisizione tutte le barche per il pasaggio dei Francesi al Tagliamento per la loro retrocessione; ma finora

non si scorge alcun movimento, che indichi la loro prossima partenza.

Si sa da Vienna che sono giunti colà felicemente il Conte di Cobenzel, ed il Marchese del Gallo; il primo partirà in breve per il Congresso di Rastadt. Si sa ancora che il reclutamento è cessato intieramente, e vengono rimandati tutti quelli, che si presentano.

ROMA 8 Novembre.

A momenti s'aspetta il General Provera, parte del suo equipaggio è già arrivato. In castel S. Angelo si pensa di formare un corpo del Genio, sotto la direzione del Capitano Coilli. Noi intanto pregheremmo Iddio, che il degno ufficiale possa corrispondere al desiderio di questa Città, poichè se non invociamo una mano suprema che lo diriga, l'esperienza ha fatto vedere quanto poco potessimo sperare da lui. — Alla penuria estrema della moneta si è aggiunto anche questo ai poveri Romani, che si sia osservata in quest'anno ancora la solita pratica di non farsi il cambio delle cedole nè dal Monte, nè dal banco S. Spirito nella scorsa villeggiatura. Ognuno può immaginarsi la folla estrema di popolo accorsevi alla prima apertura. Ma son restati tutti universalmente sorpresi nel vedere, che un solo scudo di contante per ogni Cedola si esibiva, compendosi il restante della somma con altrettanta carta. Questo inaspettato procedere gettò l'allarme nel popolo, per cui ne sono nati non leggieri disordini. Intanto si è risoluto in fretta di sistemare una volta questo oggetto così interessante, ma il voler risolvere dopo che sono succeduti i malanni, è la traccia di questa Corte, la quale dopo che ci avrà affatto rovinati, penserà alla maniera di accomodare i nostri interessi.